

CXVII SEDUTA

SABATO 2 FEBBRAIO 1963

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Disegno di legge: «Modifiche ed integrazioni della legge regionale 20 febbraio 1957, numero 18, istitutiva dell'E.S.A.F.». (70)

(Continuazione della discussione e approvazione):

DEL RIO, Assessore ai lavori pubblici	2350 - 2360 - 2362 - 2366
	2369 - 2371
MURGIA	2356
CONGIU	2358 - 2364 - 2369
ZUCCA	2358 - 2361 - 2364 - 2369 - 2370
SOGGIU PIERO	2361 - 2363
ANGIUS	2364
PAZZAGLIA	2371
(Votazione segreta)	2371
(Risultato della votazione)	2371

Sull'ordine del giorno:

NIOI	2349
DEL RIO, Assessore ai lavori pubblici	2350
CORRIAS, Presidente della Giunta	2371

La seduta è aperta alle ore 10 e 40.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Nioi ha domandato di parlare sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

NIOI (P.C.I.). Ieri il nostro Gruppo ha presentato un'interpellanza urgente per chiedere quali provvedimenti la Giunta intende prendere o ha preso per riparare i gravi dan-

ni che le calamità naturali di questi giorni scorsi hanno provocato all'agricoltura e alla pastorizia sarda. L'interpellanza è urgentissima, a causa della insostenibile situazione. Come è noto — sia la stampa sia la televisione ne parlano — centinaia di capi di bestiame sono bloccati dalla neve che imperverosa da circa dieci giorni su tutte le montagne della Sardegna, e le scorte dei mangimi che i pastori erano riusciti a procurarsi ormai sono esaurite. La situazione sta diventando giorno per giorno più drammatica, nè, purtroppo, accenna a migliorare. E' evidente che si impone un intervento urgente della Regione. Bisogna andare incontro ai pastori in qualche modo, favorendoli nell'acquisto di mangimi o con dirette forniture.

Inoltre, una situazione altrettanto drammatica esiste nel settore dei prodotti ortofrutticoli. Chiunque abbia viaggiato in questi giorni nella pianura del Campidano, nelle campagne del Sassarese, del Nuorese ha potuto constatare che le produzioni primaticce, che costituivano un po' il vanto della Sardegna, nonchè un notevole provento, sono completamente bruciate e distrutte dal gelo. Pertanto, è necessario che la Giunta intervenga con la massima urgenza: vorremmo che questa mattina stessa facesse delle dichiarazioni per tranquillizzare i pastori e gli agricoltori interessati.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se l'onorevole Del Rio, Assessore ai lavori pubblici, intende fare qualche dichiarazione in merito, altrimenti mi metterò subito in contatto col Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Non sono in grado di rispondere, anche perchè l'argomento non è di mia competenza.

PRESIDENTE. Onorevole Nioi, farò pervenire la sua richiesta al Presidente della Giunta.

Continuazione della discussione ed approvazione del disegno di legge: «Modifiche ed integrazioni della legge regionale 20 febbraio 1957, numero 18, istitutiva dell'E.S.A.F.». (70)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Modifiche ed integrazioni della legge regionale 20 febbraio 1957, numero 18, istitutiva dell'E.S.A.F.». Ha facoltà di parlare l'onorevole Stara, relatore per la Commissione finanze. Poichè non è presente in aula, lo dichiaro decaduto.

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ha ricordato ieri l'onorevole Congiu, io, rispondendo tempo fa ad un'interrogazione sul trasferimento degli impianti idrici e fognari di un Comune all'E.S.A.F., mi impegnavi di rendere al Consiglio, in occasione della discussione sul disegno di legge oggi in esame, esaurienti e dettagliate dichiarazioni sull'attività e sulle condizioni di quell'ente, e assolvo oggi quell'impegno.

Nel suo intervento di ieri, l'onorevole Congiu ha ancora ampliato la discussione, estendendola al problema generale dello stato degli approvvigionamenti idrici di tutti i Comuni della nostra Isola. Egli ha incentrato il suo intervento chiedendo in che misura abbia operato l'E.S.A.F. dal 1952. Forse, voleva così far credere all'inutilità sostanziale di questo ente. Ebbene, io non ho difficoltà a rispondere, non prima però di aver fatto alcune precisazioni, che mi paiono non solo doverose, ma strettamente pertinenti.

Innanzitutto, a mio parere, la sua domanda sarebbe logica se si riferisse in gene-

rale alla situazione degli approvvigionamenti idrici, senza riferirsi all'attività dell'E.S.A.F. fin dal 1952. In quell'anno — il collega Congiu lo sa quanto me — l'E.S.A.F. non esisteva (forse non era neanche nella mente dei legislatori regionali) e lo stesso non ha mai avuto, nè nella intenzione dei legislatori, nè in quella dei suoi amministratori, l'ambiziosa pretesa di affrontare la difficile soluzione di così importante problema.

Gli stessi amministratori regionali hanno sempre ritenuto — lo dimostra l'iniziativa, presa a suo tempo dall'Assessore ai lavori pubblici onorevole Murgia, di un piano particolare da attuare a sensi dell'articolo 8 dello Statuto con largo contributo dello Stato — che la Regione coi propri mezzi non fosse in grado di affrontare la situazione. I compiti dell'E.S.A.F. — come ricordava ieri l'onorevole Piero Soggiu — sono quelli fissati all'articolo 1 della legge istitutiva, e, pertanto, ogni discussione sull'attività dell'ente va riferita al contenuto di quell'articolo. Seguendo tale impostazione, avrò modo di dimostrare come il giudizio sull'ente debba essere giustamente positivo.

Ha sostenuto l'onorevole Congiu che lo impegno assunto di una soluzione totale dell'approvvigionamento dell'acqua per i nostri Comuni nell'arco di un decennio non sarebbe stato mantenuto e che, addirittura, poco o nulla sarebbe stato realizzato. Ebbene, se l'impegno risale alla data di inizio dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno nel settore della costruzione degli acquedotti, io confermo oggi che sarà mantenuto, sempre che ragioni estranee alla volontà della Cassa non lo impediscano.

La Cassa ha dato inizio alla sua attività nel settore nel 1955 e conta di ultimare il programma entro il 1965. Intanto, occorre dire che il Comitato dei Ministri ha già approvato — e la Cassa ha già accantonato le somme, per spenderle via via che si realizzeranno i relativi progetti — gli impegni di spesa necessari all'attuazione del piano e che assommano a 34 miliardi di lire. La Cassa, fino a questo momento, ha costruito circa 80 acquedotti, per un importo di 8 mi-

liardi 843 milioni, servendo 80 Comuni, cioè una popolazione di 654.550 abitanti.

Se il Consiglio desidera avere anche l'elenco degli acquedotti, eccolo: acquedotti di Santa Teresa di Gallura, di Olbia, del Limbara, di Illorai, di Giave, di Mara, di Macomer per otto Comuni, di Orotelli per cinque Comuni, del Govossai per tredici Comuni, di Ghilarza per quattro Comuni, di Fonni, di Seneghe, di Narbolia, di Millis, di Samugheo per sei Comuni, di Ussassai, del Sarcidano — in questo caso si tratta dell'ammodernamento di tutti gli impianti — per undici Comuni, di Ales per tre Comuni, di Tertenia per un Comune, del Flumendosa per sedici Comuni, di Musci e di Villamassargia.

Sono in corso di costruzione, oppure ne è imminente l'appalto, altri 124 acquedotti, che riguardano 124 Comuni per un importo di 20 miliardi e 307 milioni, e che serviranno una popolazione di 672.752 abitanti. Ecco l'elenco: acquedotto del Biddighinzu per 27 Comuni, del Goceano per 29 Comuni, di Siniscola per cinque Comuni, di Suni e Planargia per quattro Comuni, dell'Ogliastra per nove Comuni, di Bau Pirastu per 14 Comuni, di Cabras per sei Comuni, di Perdasdefogu per 2 Comuni, del Gerrei per sei Comuni, del Sarrabus per tre Comuni, di Gairo, di Villasimius, di Sant'Antonio di Calangianus, di Triei, di Santa Maria Navarrese, di Baunei, di Nughedu San Nicolò, di Sindia, di Sordiana, di Cuglieri e, infine, del Liscia per nove Comuni.

Sono in corso di progettazione altri acquedotti che serviranno circa 70 Comuni e che approvvigioneranno 371 mila abitanti, per una spesa di 15 miliardi di lire. Ecco l'elenco: acquedotto della Barbagia e del Mandrolisai per 18 Comuni, del Sulcis per 10 Comuni, del Sarcidano e Campidano di Cagliari per 28 Comuni, di Rionori per sei Comuni, di Oristano per otto Comuni. Questo è quanto la Cassa ha fatto e si propone di fare. Ed io penso che alla luce di questi dati, che sono ufficiali ed inconfutabili, non si possa assolutamente sostenere una critica negativa.

Mi pare utile, giunti a questo punto, di premettere, a quanto dovrà essere detto sul disegno di legge, una serie di considerazioni

e di notizie che dovrebbero eliminare le incertezze, i dubbi e le contrarietà emersi nel corso della discussione sia nelle Commissioni sia in aula. Del resto, io penso che la necessità di offrire al Consiglio ogni tanto un quadro di notizie più ampio di quello che non sia possibile presentare annualmente nelle relazioni che accompagnano i bilanci di previsione, sull'attività dei diversi enti regionali, appaia evidente anche per il fatto che, spesso, a questi enti vengono rivolte critiche non sempre serene, obiettive, giuste, perché li si conosce scarsamente, essendo essi sottratti ad una diretta vigilanza del Consiglio regionale.

E' stato affermato anche recentemente — rispondo così a qualcuno dei consiglieri intervenuti nella discussione davanti alle Commissioni e in aula — che gli enti sono molte volte una inderogabile esigenza della organizzazione sociale moderna. Essi rappresentano gli strumenti surrogatori, di cui i vari organi amministrativi possono validamente servirsi per fare fronte alla sempre crescente mole di nuovi compiti che si aggiungono, talvolta vertiginosamente e prepotentemente, a quelli tradizionali di istituto. Quindi, gli enti, anche quando appaiono, per le personali concezioni di ognuno di noi o per quelle contenute nei programmi dei gruppi politici ai quali apparteniamo, come sovrastrutture non simpatetiche o addirittura ostiche, devono essere accettati come necessari per rendere più agevoli e produttivi i nuovi compiti.

Credo che fosse lungi dal pensiero della Giunta e dell'Assessore proponente istituire un nuovo ente con il compito di assumere in proprio, per conto dei Comuni, l'onere delle costruzioni degli impianti degli acquedotti e delle fognature. Ma fu certamente la constatazione obiettiva della necessità di questo compito e della sua rispondenza a determinati indirizzi della Cassa per il Mezzogiorno a convincere la Giunta e l'Assessore. La Cassa, accingendosi ad iniziare la realizzazione di un organico piano di costruzione di nuovi acquedotti o di ammodernamento di quelli già esistenti — piano che interessa ormai tutti i Comuni dell'Isola e che prevede grossi complessi di difficile e costosissima manutenzio-

ne — fece presente alla Regione, ed è questo un dato che non va assolutamente trascurato o dimenticato, che occorreva predisporre anche in Sardegna, come nelle altre regioni, uno strumento capace di assicurare, per dotazione di mezzi tecnici e finanziari, una buona e unitaria amministrazione dell'ingente patrimonio che avrebbe realizzato.

A mio parere, l'indirizzo tracciato dalla Cassa risponde a criteri di sana amministrazione e ad ovvie considerazioni. Vi è, infatti, la impossibilità materiale dei Comuni, per lo meno della stragrande maggioranza di essi, di assicurare una normale manutenzione ordinaria e meno ancora straordinaria degli impianti idrici e fognari. Noi tutti, specialmente quelli impegnati nella attività della pubblica amministrazione, riceviamo la quotidiana testimonianza di tale impossibilità. E il discorso non vale, evidentemente, solo per gli acquedotti e le fognature, ma anche per altri impianti di vitale interesse. Quindi, riunire sotto la unica gestione di un ente regionale tutti gli acquedotti dell'Isola, quelli già costruiti o ammodernati nonché gli altri da costruire o da ammodernare, risponde ad una chiara esigenza di buona e oculata amministrazione e all'interesse sostanziale delle stesse popolazioni utenti degli impianti.

Del resto — come ho già detto — la Cassa per il Mezzogiorno, il problema di una gestione capace ed economica degli acquedotti che avrebbe dovuto costruire e che in parte ha già costruito e che completerà nel giro di alcuni anni, lo prospettò fin dal 1958 non solo alla Regione Sarda, ma al Governo, che lo considerò fin da allora favorevolmente e presentò al Parlamento un disegno di legge per disciplinare la gestione degli acquedotti, basandosi sulla esperienza di due enti da tempo operanti, quello pugliese e quello siciliano.

La validità della funzione degli enti acquedotti ci è stata riconosciuta e riconfermata anche di recente dal Ministro ai lavori pubblici durante la discussione di un disegno di legge che autorizza il Governo a studiare un piano regolatore degli acquedotti di tutte le regioni italiane. In relazione allo studio e alla realizzazione di questo piano regolatore — che, per quanto riguarda soprattutto la Sardegna e la Sicilia, dovrà, in sostanza, pren-

dere atto dell'avvenuta e della imminente realizzazione di tutti gli acquedotti necessari — si rende indispensabile l'ulteriore potenziamento dell' E.S.A.F.

La Regione ha istituito l'E.S.A.F. in vista del coordinamento di questo piano, che riguarda esclusivamente il fabbisogno di acqua potabile, con altri piani che si rendono fin da ora indispensabili per l'accertamento delle necessità di acqua e dei mezzi atti a soddisfarle nei settori industriale e turistico. La Regione Sarda, che ha competenza primaria in materia di acque pubbliche, non può non affidare, sia su incarico del Governo sia per conto proprio, il coordinamento e il collegamento tra i diversi piani regolatori ad un ente qualificato quale è l'E.S.A.F.

I Comuni che hanno affidato all'E.S.A.F., a tutt'oggi, la gestione dei loro impianti sono 145, dei quali 105 appartenenti alla Provincia di Cagliari, 12 a quella di Sassari e 28 a quella di Nuoro. Sono in corso trattative avanzate con altri 12 Comuni e approcci con tutti gli altri, per cui si può ragionevolmente ritenere che aderiranno, entro l'anno, all'ente non meno di altri 30 Comuni. L'adesione dei 145 Comuni ha comportato per l'E.S.A.F. pesanti oneri finanziari e cioè: 1) restituzione dei mutui contratti dai Comuni per la costruzione di acquedotti e reti idriche e fognarie, per un importo di quindici milioni annui. Osservo che questi impegni hanno quasi tutti durata pluriennale; 2) pagamento della fornitura di acqua di altri enti, cioè Cassa per il Mezzogiorno, ente per il Flumendosa e Comune di Cagliari, per complessivi 25 milioni annui. Parte di questi impegni potranno cessare con il trasferimento all'ente degli impianti di captazione e di esecuzione costruiti o in corso di costruzione per conto della Cassa; 3) quote di rinnovamento per acquedotti costruiti dalla Cassa e passati in gestione all'E.S.A.F., per 5 milioni annui. Anche questo è un impegno che ha carattere pluriennale; 4) spese di normale manutenzione, inerenti alla gestione delle opere esterne e interne degli acquedotti e delle fognature, per complessivi 100 milioni.

A queste spese occorre aggiungerne altre difficilmente valutabili *a priori*, e inerenti agli interventi per attivare le nuove

gestioni, per la sistemazione degli impianti generalmente inefficienti, per l'installazione di contatori, per la normalizzazione delle utenze, per il ripristino degli impianti depurativi delle fognature, nonché per eseguire opere di manutenzione straordinaria, vari ampliamenti, rinnovamenti, ricerche, approvvigionamento con nuove fonti integrative e così via. L'E.S.A.F. ha aderito, inoltre, ai Consorzi industriali di Cagliari, di Macomer, e di Oristano, il che comporta una spesa annua di 3 milioni e 500 mila lire, nonché altri impegni che l'ente si appresta ad affrontare non appena ne sarà richiesto. Come è noto, per la costruzione e l'approntamento delle infrastrutture di una zona industriale, il problema dell'approvvigionamento idrico è di primaria importanza e di inderogabile soluzione, e l'E.S.A.F. assicura di essere in grado di curare non soltanto lo studio dei progetti, ma anche l'esecuzione delle opere.

L'E.S.A.F. fa pagare l'acqua al prezzo medio di 35 lire a metro cubo, stabilito, come ognuno può constatare, in base a considerazioni di ordine pubblico e sociale oltre che economico. Il prezzo dell'acqua suscita, effettivamente, molte critiche per l'ente, ciò che è comprensibile; però non può assolutamente essere ritenuta giusta la critica dell'onorevole Congiu. Egli, ieri, quando ha fatto il raffronto tra le tariffe dell'acquedotto gestito dal Comune di Iglesias e quelle dell'acquedotto di Arborea, gestito dall'E.S.A.F., ha fatto venire sulle mie labbra un sorriso. In quel momento io ho pensato che, sì, il Comune di Iglesias può consentirsi il lusso di far pagare solo 25 lire un metro cubo d'acqua, cioè mille litri d'acqua, perchè poi addebita le spese, gli impianti e gli ammodernamenti del suo impianto alla Regione, la quale di recente, sia pure con un atto di tardiva resipiscenza, si è accollata l'onere di 50 milioni. Ora, gli acquedotti sono, onorevole Congiu...

CONGIU (P.C.I.). Veramente ho riconosciuto che la Regione era intervenuta con solerzia.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Chiedo scusa se ho ricordato male i ter-

mini che lei ha usato, onorevole Congiu. Ella, da buon amministratore comunale e regionale, converrà con me che, sì, la gestione degli acquedotti non deve perseguire fini speculativi, ma deve pur sempre essere condotta con criteri di una certa economicità. Ora, io ritengo che l'E.S.A.F., facendo pagare un metro cubo d'acqua, che rappresenta il consumo massimo giornaliero di una famiglia di 10 unità, la irrisoria somma di 35 lire non persegua — si può affermarlo nella maniera più assoluta — fini di speculazione. Qualunque gestione sana, anche se condotta direttamente dai Comuni, non potrebbe applicare una tariffa inferiore. Soprattutto, si consideri che i prezzi praticati dall'E.S.A.F. — ripeto: 35 lire a metro cubo — differiscono molto da quelli degli enti acquedottistici pugliesi e siciliani, i quali — sono notizie anche recentemente confermate — fanno pagare, in media, l'acqua 50 lire il metro cubo. Quindi, lungi dal convenire che le tariffe dell'E.S.A.F. siano esose, io dichiaro che esse sono estremamente favorevoli per gli utenti.

L'E.S.A.F. è anche impegnato in lavori di ampliamento di reti idriche e di ricerca di nuove fonti di approvvigionamento, compatibilmente con i non vistosi mezzi di cui dispone. Le necessità e le richieste alle quali deve far fronte sono veramente enormi. Un programma biennale dettagliato per un importo di diverse centinaia di milioni è stato di recente approvato dal Consiglio di amministrazione dell'ente e portato a conoscenza dell'Assessorato dei lavori pubblici, il quale si impegnerà al massimo, anche sul piano politico, per ottenere tutti i benefici previsti dalle leggi ed erogati dal Ministero dei lavori pubblici e dalla Cassa per il Mezzogiorno. Il piano si riferisce quasi esclusivamente ad opere di sistemazione o di ampliamento delle reti idriche e fognarie interne, e rappresenta soltanto una parte dei notevoli interventi necessari.

Altro settore, in cui si è manifestata la particolare solerzia dell'ente, è quello della progettazione, della direzione e della esecuzione dei lavori. A tutt'oggi, per conto della Cassa, della Regione e dei Comuni, sono state eseguite progettazioni per un miliardo e

800 milioni, direzioni di lavori per 144 milioni, e sono in corso progettazioni per 411 milioni e direzioni di lavori per 250 milioni. Sono state inoltre presentate per ottenere il finanziamento dal Ministero dei lavori pubblici e dalla Cassa 59 domande, corredate delle relazioni di massima, per l'esecuzione di reti idriche interne. La spesa è di 2 miliardi e 300 milioni. Altre 53 domande sono state presentate per lavori riguardanti reti fognarie, per un importo di 3 miliardi e 200 milioni, anch'esse corredate delle relazioni di massima. Mi auguro che molte di queste opere possano ottenere anche i contributi previsti dall'articolo 3, primo comma, della legge sul Piano di rinascita.

Nelle cifre che ho esposto è contenuto, onorevoli colleghi, il programma che l'ente si propone di attuare nei prossimi anni. E' certamente un programma ambizioso, ma non irrealizzabile; alla condizione, naturalmente, che non gli vengano a mancare la comprensione e la fiducia sia della Regione che del Ministero dei lavori pubblici e della Cassa. Quest'ultima, invero, è stata finora sempre larga di comprensione e di aiuto, e ho ragione di ritenere che non lo sarà meno in avvenire, soprattutto perchè in Sardegna l'ente è chiamato a continuare l'opera sua in un settore tanto importante. Dalla Cassa l'ente si attende il trasferimento, il più sollecito, degli impianti di captazione e di distribuzione delle acque, in modo che possa essere intanto sollevato dal pagamento delle quote di manutenzione degli stessi impianti, almeno per alcuni anni, e poi possa, attraverso la gestione diretta, conseguire il pieno adempimento dei suoi compiti istituzionali.

Prima di concludere, signor Presidente, onorevoli colleghi, consentitemi di intrattenervi brevemente sul disegno di legge, anche per rispondere alle critiche che sono state mosse nel corso della discussione. Gli aspetti del disegno di legge sono stati già ampiamente lumeggiati nella relazione scritta e in quella orale dal relatore di maggioranza, che io sento il dovere di ringraziare. Le modifiche, che si intende apportare alla legge istitutiva dell'E.S.A.F., sono alcune di ordine puramente formale, altre di carattere sostanziale. Le prime riguardano il trasferimento

degli impianti all'E.S.A.F. Si è, in sintesi, voluto specificare, anche ai fini di una più corretta interpretazione della legge da parte dell'organo di controllo, che gli impianti possono essere recepiti dall'ente o in gestione per un determinato numero di anni o in proprietà, con evidenti diverse conseguenze di ordine giuridico e pratico sia per il cedente che per il cessionario. In effetti, come ben diceva ieri l'onorevole Zucca, finora gli impianti sono stati dall'ente recepiti soltanto in gestione, non in proprietà. Quando sarà risolto il problema relativo alla questione fiscale, io penso che l'ente potrà accogliere le numerose richieste, presentategli dai Comuni, di accettare in proprietà gli impianti stessi...

ZUCCA (P.S.I.). Quindi, diventando proprietario, l'ente non morrà mai.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Onorevole Zucca, io credo — ne ho già specificato le ragioni, e mi dispiace che lei non fosse presente — che proprio d'ora in avanti si renderà ancora più necessaria la presenza dell'E.S.A.F. Lei mostra di essere convinto del contrario, per cui è chiaro che ci troviamo su posizioni inconciliabili. Nuovi compiti si prospettano per l'ente come organo di collegamento — ripeto un concetto già espresso — fra i piani regolatori che saranno predisposti dal Governo per l'utilizzazione delle acque per uso potabile e per usi industriali e turistici. L'E.S.A.F. è l'organismo più qualificato — indubbiamente — per realizzare questo collegamento.

Demandando la nomina del vicepresidente al consiglio di amministrazione, anzichè alla Giunta regionale, si vuole adeguare lo statuto dell'ente a quello degli altri enti regionali. Inoltre, si sono delimitati chiaramente i compiti del vicepresidente — dovrebbe sostituire il presidente in caso di assenza o di impedimento — e si è stabilito che, come il presidente, duri in carica quattro anni. La stessa durata viene indicata per il era stata omessa nella legge istitutiva — non consiglio di amministrazione — l'indicazione che per il collegio dei revisori. E' stata modificata la procedura per la nomina dei rappre-

sentanti dei Comuni nel consiglio di amministrazione, perchè è avvenuto che l'Associazione dei Comuni d'Italia, benchè più volte da noi interpellata, non ha mai fatto, in quattro anni, alcuna designazione. La nomina dei tre Sindaci, uno per Provincia, ora dovrebbe essere fatta dal Presidente della Giunta su proposta dell'Assessore agli enti locali di concerto con l'Assessore ai lavori pubblici. Così viene assicurata l'attuazione della legge. Quando l'emendamento presentato dal Gruppo comunista verrà discusso, esprimerò il mio parere.

Le modifiche di ordine sostanziale riguardano la possibilità di un intervento finanziario della Regione. Come è noto, l'E.S.A.F. è l'unico ente regionale a favore del quale non siano stati disposti — oltre ai contributi fissi previsti per i primi quattro anni di attività, e da considerarsi pertanto di avviamento — contributi annuali da commisurare, evidentemente, con le necessità e i programmi annuali presentati dall'ente, e che il Consiglio potrà esaminare in occasione della discussione dei bilanci di previsione. Ripeto che il contributo regionale è previsto per l'E.S.I.T., l'I.S.O.L.A., l'En.Sa.E., ma non per l'E.S.A.F. Io ho già fatto largamente riferimento ai compiti che attendono l'E.S.A.F., agli impegni ai quali dovrà necessariamente far fronte, ai programmi che esso ha accuratamente elaborato. Ora, non è pensabile che l'ente possa svolgere efficacemente tutto il suo lavoro se il bilancio non sarà integrato dall'Amministrazione regionale, almeno nel periodo di sforzo più intenso. Tra l'altro, l'E.S.A.F. ha, fino a questo momento, recepito impianti che, in gran parte, sono in pessime condizioni e, pertanto, nettamente passivi, mentre molti degli impianti che potranno avere un esercizio attivo non sono ancora stati recepiti o non sono stati ancora ultimati dalla Cassa. Questa è un'altra circostanza che milita a favore dell'accoglimento della norma che viene proposta. Al riguardo sono stati presentati, mi pare, due emendamenti, uno dell'onorevole Soggiu, l'altro dei Gruppi di sinistra. Dirò che nulla vieta che noi nella legge fissiamo la cifra del contributo. Ma, poichè annualmente il Consiglio è chiamato, in sede di discussione dei bilanci di previsione, a

decidere la somma da destinare come contributo all'E.S.A.F. — somma che sarà stata indicata dalla Giunta — io mi domando se non sia superfluo voler determinare nella legge in esame una misura fissa del contributo, senza, peraltro, tener conto delle necessità e dei tempi di attuazione dei programmi che l'E.S.A.F. ha già predisposto, e che comportano notevolissimi impegni di ordine finanziario.

L'altra modifica sostanziale che si intende introdurre prevede che l'ente possa, su commissione dell'Assessorato dei lavori pubblici o di altri enti o di altri Assessorati, curare la progettazione, la direzione, la realizzazione dei lavori di impianti acquedottistici e fognari, anche se non gli siano stati trasferiti. Evidentemente c'è stato un equivoco nell'interpretazione di questa norma, che, mi pare, ha destato il maggiore scandalo e perciò faccio qualche precisazione. Intanto, quando i Comuni abbiano già trasferito gli impianti all'E.S.A.F., la Regione, dovendo intervenire, non può che affidare all'E.S.A.F. stesso le eventuali progettazioni ed esecuzioni dei relativi lavori in economia o attraverso un appalto...

ZUCCA (P.S.I.). Ma è chiaro che chi ha la proprietà dell'acquedotto ne risponde. E' chiaro che può indire l'appalto.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Onorevole Zucca, se l'ente è responsabile della gestione degli impianti è evidente che tutti i lavori relativi a questi non possono non essergli affidati. Tanto più che è specializzato nel settore. Se così è fissato nelle convenzioni che vengono stabilite fra l'ente e i Comuni, naturalmente c'è stato il consenso dei secondi. Se poi si tratta di lavori per impianti che non sono stati trasferiti all'ente, è bene ricordare che, secondo la procedura da seguire in applicazione della legge numero 4 in materia di lavori pubblici, i Comuni presentano all'Assessorato dei lavori pubblici la domanda di finanziamento dell'opera e molto spesso la domanda del finanziamento dei progetti.

Ora, noi diciamo, se i Comuni invece di procedere direttamente alla esecuzione o al-

l'appalto dei lavori, decidessero — ecco la spiegazione della frase «anche su richiesta dei Comuni» — di dover ricorrere all'E.S.A.F. bisognerebbe lasciargli la piena libertà di farlo. Si è parlato molto della libertà dei Comuni e io sono il primo, indubbiamente, a riconoscere che va sostenuta. Perciò, lasciamo ai Comuni la libertà di ricorrere anch'essi all'E.S.A.F., che è un ente tecnico specializzato, senza che l'Amministrazione regionale intervenga minimamente. Ecco qual è la *ratio legis* dell'articolo 3, onorevole Zucca. Ella può essere contrario alla norma in questione, ma a me interessa precisarne il significato.

Un'altra modifica prevede la possibilità di accesso all'ufficio di direttore generale di personale proveniente, oltre che dalla carriera tecnica, anche da quella amministrativa, così come in altri enti regionali o non regionali.

L'ultima e più importante, io credo, delle modifiche prevede la possibilità di controllo e di verifica dell'Amministrazione regionale sugli atti dell'ente. Nel momento in cui ci accingiamo a rendere permanente la possibilità di una integrazione del bilancio dell'E.S.A.F., nel momento in cui l'Amministrazione regionale si accinge ad affidare compiti ancora più vasti all'ente, noi riteniamo che vada esteso il potere di controllo e di vigilanza sui deliberati dell'ente. Questo, in fondo, io credo che rappresenti una garanzia per tutto il Consiglio regionale, di fronte al quale la Giunta deve rispondere anche quando si tratta dell'amministrazione e dei bilanci non soltanto dell'E.S.A.F., ma di tutti gli enti regionali.

E sono così, onorevoli colleghi, giunto alla conclusione del mio intervento. Ritengo di avere sostanzialmente risposto a tutte le critiche che sono state avanzate ieri, e a molte delle quali ha già risposto molto opportunamente — e lo ringrazio — l'onorevole Soggiu. Io mi auguro di essere stato, se non altro, chiaro ed esauriente nella mia esposizione, e che il Consiglio riservi al disegno di legge un'accoglienza favorevole. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole

Murgia. Ne ha facoltà.

MURGIA (D.C.). Prendo la parola per dichiarare il mio voto favorevole al provvedimento, che migliora, rispetto alla legge istitutiva, la funzionalità dell'E.S.A.F., e, per conseguenza, risponde ancora meglio alle esigenze vitali e fondamentali dei Comuni per l'approvvigionamento idrico.

Sono state affacciate, da parte di alcuni, delle preoccupazioni su pretese limitazioni della libertà, dell'autonomia dei Comuni, che, in verità non sono giustificate da nessuna norma della legge. Infatti, all'articolo 1 si prevede la facoltà, e non l'obbligatorietà, del trasferimento, in proprietà o in gestione, degli acquedotti e delle fognature all'E.S.A.F. Bisogna, d'altronde, intenderci sul significato concreto della libertà e dell'autonomia dei Comuni, che hanno il dovere di assicurare il fabbisogno dell'acqua alle loro popolazioni, dovere che prescinde dalle possibilità di bilancio o dall'insufficienza di mezzi, perchè, in tal caso, i Comuni possono benissimo — direi che sono obbligati in vista degli interessi preminenti degli amministrati — trasferire in proprietà o anche in gestione i loro impianti acquedottistici, nonché quelli fognari, all'E.S.A.F. Ecco il punto. Le Amministrazioni comunali assolutamente non possono ignorare la necessità dell'acqua, ma la verità è che non vorrebbero rinunciare ai proventi della vendita dell'acqua, e così entriamo in un altro argomento.

Quando nel 1951, mi pare, o nel 1952, la Regione, per mio tramite, presentò il piano di acquedotti alla Cassa per il Mezzogiorno, il Ministro Campilli fu assai esplicito in una richiesta che allora sembrò un po' draconiana, vessatoria. Egli dichiarò che i Comuni non avrebbero avuto il finanziamento per la costruzione degli acquedotti e delle fognature, se noi non avessimo istituito un ente per la manutenzione degli impianti allestiti. Bisogna ricordare, onorevoli colleghi, qual era, allora, la situazione della Sardegna. Il 95 per cento dei Comuni erano completamente privi di acquedotti. La determinazione alla quale era giunta la Cassa per il Mezzogiorno era giusta, perchè gli impianti acquedottistici costano decine, centinaia di milioni, che vengono spesi dalla comunità, e se mancano di ma-

nutenzione non durano oltre quindici o vent'anni. Bisogna spendere, per rinnovarli: un acquedotto ben tenuto deve funzionare per oltre 50-60 anni, e potrei citare molti esempi di impianti che hanno superato il secolo di attività.

Sono state affacciate anche altre preoccupazioni, forse un po' fondate, se risponde a verità che l'E.S.A.F. ha stabilito tariffe esose; ma il prezzo dell'acqua è stato bloccato, mi pare nel 1928, con una disposizione del governo fascista, e non ha seguito di pari passo la svalutazione della moneta: ha avuto solo un leggerissimo aumento. Si deve considerare che l'acqua è, sì, un elemento vitale, ma presenta anche un aspetto economico. Si pensi alla fornitura di acqua all'industria, per esempio. E' giusto perciò che venga pagata per quello che vale. Si intende che ci dovrebbero essere tariffe differenziate secondo l'uso, e i Comuni dovrebbero applicare delle tariffe particolari quando l'acqua serve per uso industriale.

Approvo l'articolo 3, che dà facoltà all'E.S.A.F. di costruire acquedotti, e ricordo che nel disegno di legge istitutivo, preparato dall'Assessorato dei lavori pubblici, era già stata prevista questa facoltà in base a ragioni ben precise. Si era tenuto presente, infatti, che la manutenzione di un acquedotto ha determinate esigenze, che potrebbero essere trascurate dall'impresa costruttrice. Perciò trovo logico che l'E.S.A.F. abbia la facoltà di costruire gli acquedotti che poi deve gestire.

Termino auspicando che tutti i Comuni trasferiscano all'E.S.A.F. i loro impianti. Così, nello stesso tempo, si migliorerà la potenzialità dell'E.S.A.F. e si assicurerà veramente la tutela di un'esigenza fondamentale dei Comuni: il loro fabbisogno di acqua.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, Segretario:

Art. 1

L'articolo 3 della legge regionale 20 febbraio 1957, numero 18, è sostituito dal seguente:

«I Comuni ed i consorzi interessati possono chiedere all'Ente Sardo Acquedotti e Fognature (E.S.A.F.) il trasferimento all'Ente stesso della proprietà o della gestione degli acquedotti, delle fognature e delle altre opere igieniche connesse.

Il trasferimento sia della proprietà che della sola gestione è disposto con decreto del Presidente della Giunta regionale su proposta dell'Assessore regionale dei lavori pubblici.

I trasferimenti all'Ente degli acquedotti e fognature costruiti dalla Cassa per il Mezzogiorno sono effettuati di intesa con la Cassa medesima.

I rapporti tra l'Ente ed i Comuni e consorzi interessati in dipendenza del trasferimento in proprietà o in gestione delle opere di cui ai commi precedenti sono regolati con apposite convenzioni da approvarsi dal Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale dei lavori pubblici di intesa con l'Assessore regionale alle finanze.

Le opere di cui è stato effettuato il trasferimento in proprietà all'Ente Sardo Acquedotti e Fognature fanno parte del patrimonio dell'Ente stesso.

Nelle convenzioni di cui al precedente quarto comma deve essere disciplinato il trasferimento dal Comune all'Ente del personale comunale adibito esclusivamente alla gestione e manutenzione delle opere di cui trattasi».

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Congiu-Cois-Marras:

«Alla fine dell'articolo aggiungere: "I regolamenti e le tariffe per l'erogazione dell'acqua potabile esistenti all'atto del trasferimento di un acquedotto all'E.S.A.F. non possono

essere modificati senza il parere del Consiglio comunale che ne ha trasferito la proprietà o senza l'autorizzazione del Consiglio comunale che ne ha trasferito la gestione. In caso di contrasto l'E.S.A.F. ha il diritto di denuncia della convenzione di cui al comma terzo del presente articolo 3"».

Emendamento Congiu-Cois-Marras all'emendamento Congiu-Cois-Marras:

«Sostituire la parola "autorizzazione" con la parola "deliberazione"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per illustrare gli emendamenti.

CONGIU (P.C.I.). L'emendamento è giustificato dall'esigenza che nello stabilire le tariffe di fornitura dell'acqua potabile lo E.S.A.F. rispetti, sì, una gestione economica — come diceva l'Assessore Del Rio —, ma tenga anche conto del bilancio dei privati cittadini.

L'onorevole Del Rio non mi trova consenziente, perchè lo sviluppo logico di certe affermazioni porterebbe ad una drammatica conclusione. Secondo l'onorevole Del Rio, per poter condurre una gestione economica, un Comune deve far pagare i suoi servizi al prezzo che effettivamente costano. Se così fosse, gran parte dei nostri Comuni, compreso quello di Cagliari, che vende l'acqua a 22 lire, dovrebbe aumentare il contributo degli utenti.

Il punto è quello di lasciare al Consiglio comunale, che meglio di tutti conosce lo stato economico dei suoi amministrati e può vagliare le conseguenze di eventuali aggravii del prezzo dei servizi, la facoltà di stabilire tariffe sopportabili. Per questo, si è ritenuto necessario inserire nella legge una norma per stabilire che le tariffe dell'acqua potabile esistenti all'atto del trasferimento di un acquedotto all'E.S.A.F. non possono essere modificate senza il parere o senza la deliberazione — nel primo emendamento abbiamo detto autorizzazione — del Consiglio comunale interessato. Si richiederebbe il solo parere nel caso di trasferimento della proprietà degli impianti, mentre nel caso di tra-

sferimento di gestione si richiederebbe la deliberazione. Queste due condizioni sono, d'altronde, il più delle volte presenti nelle convenzioni che i Comuni stipulano e, quindi, la norma proposta non farebbe che codificare una prassi già largamente adottata.

Non dobbiamo proporci, onorevole Del Rio, di stabilire a qualunque costo rigidi criteri di economicità e valutazioni che non tengano conto dei bisogni fondamentali dei cittadini, che sono di primaria importanza. Io ritengo che l'emendamento possa essere accettato, tanto più che l'Ente Sardo Acquedotti e Fognature, qualora si trovasse nell'impossibilità di continuare a gestire un acquedotto senza gravi perdite, a causa delle tariffe ottenute dal Consiglio comunale, ha il diritto di recedere dalla convenzione. Così si consentirebbe all'E.S.A.F. di non assumersi oneri, dal suo punto di vista, insopportabili.

Io non so se 35 lire a metro cubo siano veramente un prezzo medio, onorevole Del Rio. Per quanto mi consta, i cittadini trovano che anche il prezzo di 15 lire è eccessivo. Sono convinto — ripeto — che noi dobbiamo tendere non già ad adeguare il prezzo dei servizi pubblici al costo effettivo, ma a diminuirlo sempre di più fino a renderlo pari a zero. Questa è una concezione democratica dell'autonomia comunale. Questo vuol dire concepire il Comune come strumento per la soddisfazione dei bisogni del cittadino. Altrimenti, aumentare il prezzo dei servizi in funzione di una gestione rigidamente economica, vuol dire perseguire come scopo finale il pareggio economico del bilancio dell'ente pubblico. Secondo me, tale finalità è assolutamente priva di qualunque senso democratico.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Il problema al quale si riferisce l'emendamento non può essere trascurato. Attualmente, le deliberazioni dei Consigli comunali che fissano la tariffa a metro cubo dell'acqua o la tariffa per gli allacci sono sottoposte al controllo degli or-

gani di tutela, cioè al controllo del Comitato della Regione, il quale si avvale di pareri tecnici del Genio Civile o di altri organi tecnici. L'emendamento intende fissare una norma e non fa che conformarsi alla situazione di fatto, che è sorta proprio perchè le Giunte provinciali amministrative si sono opposte all'approvazione delle convenzioni per il passaggio della gestione degli acquedotti dai Comuni all'E.S.A.F., quando la competenza a fissare le tariffe era demandata all'E.S.A.F. stesso. Siccome tale clausola costituiva una violazione patente della legge comunale e provinciale, le Giunte provinciali amministrative hanno modificato le convenzioni che la contenevano; attualmente, so che nel caso di trasferimento della gestione si stabilisce che la competenza a modificare le tariffe appartiene ai Consigli comunali. Quindi, ripeto, l'emendamento, richiedendo la deliberazione del Consiglio comunale, non fa che prendere atto, giustamente, di una situazione già realizzata dalle ultime convenzioni.

Più grave è il problema quando gli acquedotti vengono ceduti in proprietà allo E.S.A.F., perchè allora il diritto di fissare le tariffe dovrebbe appartenere a questo, senza che nessuna legge lo autorizzi, tant'è che un'eventuale deliberazione dell'E.S.A.F. in tal senso non sarebbe sottoposta al controllo di alcun organo e sarebbe operante immediatamente. Ecco perchè, a mio parere, l'emendamento, per quanto riguarda il caso del trasferimento di proprietà allo E.S.A.F. degli acquedotti, mi lascia molto dubbioso. Le tariffe che devono pagare gli amministrati di un Comune non possono essere modificate se non con deliberazione del Consiglio comunale. Non è ammissibile limitare l'intervento del Consiglio comunale alla manifestazione di un semplice parere.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Il Consiglio comunale non è più proprietario.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Del Rio, io contesto, in base al diritto vigente, che lo E.S.A.F. possa applicare le tariffe a suo arbitrio. Nessuna legge gli concede questa facoltà, nè il fatto di esser proprietario del-

l'acquedotto gli darebbe il diritto di vendere l'acqua a 1.000 lire — faccio un esempio assurdo — o a 500 lire a metro cubo. Le deliberazioni dell'ente non sono soggette a controllo alcuno, e così una deliberazione in materia di tariffe sarebbe operante automaticamente. Dunque, si potrebbe verificare ad esempio, l'assurda richiesta del prezzo di 300 lire a metro cubo.

Nei confronti dei Consigli comunali sussiste la possibilità di un controllo e, addirittura, una legge vieta che le tariffe superino di 80 volte quelle dell'anteguerra. Io penso che l'emendamento vada modificato in modo da stabilire che le tariffe dell'acqua, in ogni caso, anche quando l'acquedotto sia stato trasferito in proprietà all'E.S.A.F., possano essere decise unicamente dal Consiglio comunale interessato. Non è possibile, onorevole Del Rio...

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Questo non posso accettarlo, onorevole Zucca. Posso ammettere un controllo della Giunta regionale, ma non dei Comuni.

ZUCCA (P.S.I.). Non mi convince neppure l'ultima parte dell'emendamento perchè, se si stabilisse in caso di contrasto il diritto per l'E.S.A.F. di denunciare la convenzione, praticamente gli si darebbe la possibilità di costringere, col ricatto, i Comuni ad accettare le sue pretese. Il problema si pone, onorevole Del Rio, perchè nella legge istitutiva dell'E.S.A.F. non si è fissato niente a questo proposito. E io credo — ecco il mio parere di modesto cultore di diritto — che, in mancanza di una legge che autorizzi l'E.S.A.F. a fissare le tariffe dell'acqua, la decisione possano prenderla solo i Consigli comunali in base alle leggi vigenti. Ne consegue che il cittadino ha la potestà di ribellarsi e di non pagare la tariffa imposta dall'E.S.A.F. Il problema esiste comunque, onorevole Assessore, ed occorre affrontarlo.

L'emendamento non mi convince del tutto, ripeto, perchè in entrambi i casi contemplati non si impedisce che l'E.S.A.F. possa stabilire le tariffe. Infatti, nel primo caso, il parere del Consiglio comunale non sarebbe vincolante per l'E.S.A.F., e, nel secondo

caso, l'E.S.A.F. avrebbe la possibilità di ricattare i Comuni. Il problema rimane aperto, dunque, giacchè l'emendamento, così come è concepito, non soddisfa alle esigenze che ho cercato di illustrare.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Appare evidente che io non posso adesso discutere con l'onorevole Congiu sull'interpretazione che egli ha dato del mio pensiero in materia di conduzione di aziende — io considero azienda anche un acquedotto — e in materie di rapporti fra il cittadino e la comunità amministrativa a proposito di servizi pubblici. Oltretutto, sarebbe un discorso troppo lungo. Per quanto riguarda l'emendamento, dichiaro di condividere pienamente il parere ultimo che ha espresso l'onorevole Zucca. Ritengo, cioè, che l'emendamento, così come è formulato, sia assolutamente inutile. Il prezzo delle tariffe viene, di volta in volta, negoziato tra l'ente e i Comuni e risulta nella convenzione, che è un atto bilaterale in cui confluiscono le volontà delle due parti, per cui non può essere, evidentemente, modificato dall'una senza il consenso dell'altra, salva la risoluzione del contratto. Questo per quanto riguarda gli impianti ceduti in gestione.

Per quanto riguarda gli impianti passati in proprietà all'E.S.A.F., io mi rendo conto della preoccupazione dell'onorevole Zucca e la condivido in pieno. Bisognerebbe stabilire, con la stessa legge in esame, che ogni modifica delle tariffe, deliberata dal Consiglio di amministrazione dell'E.S.A.F., avesse l'approvazione della Giunta regionale o, almeno, dell'Assessore ai lavori pubblici. Io, a nome della Giunta, dichiaro di essere disposto ad accettare un emendamento diretto a questo fine. L'onorevole Zucca potrebbe benissimo presentarlo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento Congiu - Cois - Marras all'emendamento Congiu - Cois - Marras. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento Congiu - Cois - Marras. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, Segretario:

Art. 2

L'articolo 5 della legge regionale 20 febbraio 1957, numero 18, è sostituito dal seguente:

«L'E.S.A.F. provvede ai propri compiti impiegando:

a) le somme e i contributi concessi dallo Stato, dai Comuni, dai Consorzi, e da altri enti per il completamento, l'ampliamento, il miglioramento, la sistemazione e la manutenzione degli acquedotti, delle fognature e delle altre opere connesse, a norma delle vigenti leggi e di eventuali patti contrattuali;

b) i proventi della vendita dell'acqua;

c) i proventi della vendita dei liquami e dei sottoprodotti degli impianti depurativi di fognature dei quali l'Ente ha piena disponibilità e di cui deve promuovere la utilizzazione agricola;

d) i contributi concessi da enti e da privati interessati alle varie categorie di opere;

e) i proventi dei mutui autorizzati.

Per gli scopi di cui all'articolo 1 della presente legge l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi allo E.S.A.F.

A tale fine sarà istituito apposito capitolo di spesa sul bilancio 1963 ed in quelli successivi».

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Piero Soggiu:

«Alla fine del penultimo comma aggiungere: "Nei limiti stabiliti specificamente nella legge del bilancio regionale"».

Emendamento aggiuntivo Zucca - Peralda - Pietro Pinna - Cois:

«Alla fine del secondo comma, dopo le parole: "contributi all'E.S.A.F.", aggiungere le parole: "nella misura massima annua di lire 200 milioni"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piero Soggiu per illustrare il suo emendamento.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Illustrando assai brevemente il mio emendamento, credo che si possa parlare anche dell'altro che è stato presentato. La ragione dell'emendamento mio è evidente. Nel disegno di legge si dice genericamente che l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi, ma non si indica alcun criterio da seguire per la loro concessione. Ora, io non sono certamente contrario a questi contributi — dato che vi è un ente, bisogna pur metterlo in condizioni di funzionare — e mi pare che l'occasione migliore per stabilirli sia offerta dall'approvazione del bilancio regionale. Si può benissimo nei bilanci regionali precisare il contributo che annualmente si ritiene opportuno assegnare all'E.S.A.F., in base alle sue necessità.

Di conseguenza, mi sembra inutile l'altro emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per illustrare il suo emendamento.

ZUCCA (P.S.I.). Appare ovvio che il Consiglio regionale ha sempre la potestà di decidere se dare un contributo all'E.S.A.F. e in quale misura, però è opportuno fissare

la misura massima di questo contributo. Ecco perchè abbiamo presentato l'emendamento. E' bene che l'E.S.A.F., nello stabilire i suoi programmi, la sua organizzazione, le tariffe, l'assunzione di personale e tutte le spese, sappia di non poter contare oltre un determinato contributo annuale da parte della Regione. Altrimenti, l'ente potrebbe convincersi che la Regione, alla fine, gli darà i contributi che chiede, o che gli occorrono, e potrebbe — non è detto che la faccia — fare anche un'amministrazione allegra.

Nemmeno è bene che si concedano contributi generici. Bisogna specificare se servono, per esempio, a pareggiare il bilancio o per la manutenzione ordinaria e per quella straordinaria, e così via. Onorevoli colleghi, bisogna essere precisi, con i soldi! Costituisce già una garanzia poter contare su una determinata somma massima all'anno perchè i programmi devono essere stabiliti entro quella somma. Prospettandogli la possibilità di generici contributi, noi potremmo indurre l'E.S.A.F. a condurre un'amministrazione spendereccia, nell'opinione che alla fine arriverebbe la Regione a pareggiare il bilancio, con alcuni miliardi all'anno di contributi!

E' mia convinzione, onorevoli colleghi, che noi spenderemo parecchio per questo ente. Oggi l'Assessore non l'ha detto, ma noi sappiamo che i 145 Comuni che finora hanno trasferito l'acquedotto in gestione o proprietà all'E.S.A.F. sono piccoli centri, dove è sufficiente l'opera di uno o due fontanieri al massimo. Quando invece passeranno allo E.S.A.F. gli impianti acquedottistici dei grossi centri, la cui gestione è in passivo di decine di milioni all'anno, che cosa potrà venirci a costare l'ente? Ecco perchè, secondo me, fissare il limite massimo del contributo è cosa opportuna. Se poi domani dovessimo constatare che questo massimo fissato oggi non corrispondesse più ai compiti, non sarebbe difficile modificarlo. E non si dimentichi — ripeto — che la norma da noi proposta costituirebbe sempre una garanzia, perchè l'ente non potrebbe permettersi una amministrazione allegra sperando che la Regione, come Pantalone, pagasse sempre!

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Noi siamo d'accordo sull'emendamento presentato dall'onorevole Piero Soggiu. Non siamo d'accordo su quello presentato dall'onorevole Zucca, per i motivi che ho esposto e che egli stesso ha rilevato. Cioè, quando passeranno all'E.S.A.F. i complessi acquedottistici dei grossi centri, il contributo massimo che oggi si indica potrebbe rivelarsi non sufficiente a colmare il deficit. Questo, indipendentemente dalla politica che l'ente seguirà, perchè l'onorevole Zucca non deve dimenticare che sull'ente esercita il suo controllo la Giunta, la quale risponde di fronte al Consiglio. E appare evidente che l'ente deve seguire la politica che noi gli indichiamo e gli indicheremo rigidamente ogni anno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento Piero Soggiu. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento Zucca ed altri. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ASARA, *Segretario*:

Art. 3

Alla legge regionale 20 febbraio 1957, numero 18, è aggiunto il seguente articolo 5 bis:

«L'Assessorato ai lavori pubblici è autorizzato ad affidare in concessione all'E.S.A.F. l'esecuzione di lavori — relativi alla costruzione, ampliamento, manutenzione ordinaria e straordinaria di acquedotti e fognature — finanziati ai sensi della legge regionale 13 giugno 1958, numero 4, e successive modificazioni, anche su richiesta dei Comuni,

sia che ne abbiano effettuato il trasferimento all'E.S.A.F. sia nel caso che detto trasferimento non sia stato effettuato.

L'Assessore può altresì incaricare lo E.S.A.F. della progettazione e della direzione dei lavori inerenti ad acquedotti e fognature: dette prestazioni saranno retribuite nelle misure previste dalle vigenti tariffe professionali».

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

Emendamento soppressivo Piero Soggiu:

«L'articolo 3 è soppresso. In subordine: sopprimere il secondo comma e sostituire il primo col seguente: "L'Assessorato ai lavori pubblici è autorizzato ad affidare in concessione all'E.S.A.F. l'esecuzione dei lavori relativi alla costruzione, ampliamento, manutenzione straordinaria di acquedotti e fognature finanziati ai sensi della legge regionale 13 giugno 1958, numero 4, e successive modificazioni, dei quali i Comuni abbiano ad esso effettuato il trasferimento e sempre che l'E.S.A.F. abbia accettato di eseguirli alle condizioni preventivamente approvate dalla Giunta regionale"».

Emendamento aggiuntivo Congiu - Cois - Marras all'emendamento Piero Soggiu in subordine:

«Dopo le parole: "è autorizzato", aggiungere: "su richiesta dei Comuni"».

Emendamento soppressivo parziale Congiu - Cois - Marras:

«Nel secondo comma, riga 8, sopprimere la parola "anche"».

Emendamento sostitutivo parziale Angius - Dedola - Mereu:

«Sostituire le parole: "L'Assessorato ai lavori pubblici è autorizzato" con le parole: "Gli Assessorati regionali sono autorizzati" e le parole: "L'Assessore può" con le parole: "Gli Assessori possono"».

*Emendamento sostitutivo parziale Con-
giu - Cois - Marras:*

«Nel secondo comma, sostituire la frase: "sia che ne abbiano effettuato il trasferimento all'E.S.A.F. sia nel caso che detto trasferimento non sia stato effettuato", con la frase: "che ne abbiano effettuato il trasferimento all'E.S.A.F."».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Piero Soggiu per illustrare il suo emendamento.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Anche stavolta sarò molto breve, perchè mi richiamo a ciò che ho già detto nella discussione generale. Tutto si riduce ad una sostanziale obiezione, e cioè: il testo proposto viola l'autonomia dei Comuni, nonchè la stessa impostazione della precedente legge, che prevede il trasferimento volontario degli impianti dei Comuni all'E.S.A.F. e il conferimento, sempre volontario, dell'incarico di provvedere alla costruzione dell'acquedotto e delle fognature. Agendo indipendentemente dalla volontà dei Comuni, si mettono questi nell'alternativa di subire la violazione delle proprie prerogative oppure di provvedere indipendentemente per conto proprio alla costruzione di un altro acquedotto, ciò che sarebbe un non senso.

Per quanto riguarda il primo comma, c'è da aggiungere soltanto un'altra considerazione, che io non ho, deliberatamente, esposto nella discussione generale. Eccola: ammesso che il sistema sia quello del volontario trasferimento degli impianti o del volontario conferimento dell'incarico da parte dei Comuni o dei consorzi dei Comuni per quanto riguarda gli interessi diretti dell'E.S.A.F. non c'è bisogno dell'articolo 3. Quando lo E.S.A.F. abbia già, con questo primo passo, acquisito il diritto a costruire e a gestire impianti, non ha più bisogno di nessuna concessione speciale, perchè è esso il soggetto di diritto che può accedere direttamente ai vantaggi della legge regionale. Non parliamo dei contributi stabiliti in base alle leggi statali, perchè in questo caso il problema non lo possiamo risolvere noi: occorrerebbe una

legge dello Stato che ammettesse l'E.S.A.F. ad ottenere direttamente i contributi; perciò, io mi permetto di suggerire che la Giunta presenti una proposta di legge nazionale. Se è vero che la Cassa per il Mezzogiorno ripone molta fiducia nell'E.S.A.F., sarebbe veramente opportuna questa legge, e lo sarebbe anche perchè permetterebbe di risolvere molto agevolmente parecchie questioni con i Comuni.

Per quanto riguarda la mia proposta di sostituzione del secondo comma, spero che non vi siano dei contrasti. Infatti, non si dovrebbe ammettere, come dicevo in sede di discussione generale, che si commettessero progetti all'E.S.A.F., al di fuori della sua attività propria. Questo sistema è inaccettabile, se considerato obiettivamente: soprattutto, costituirebbe una violazione dell'ordinamento delle professioni. Si sa che gli enti pubblici provvedono da sé alla propria attività, ma non possono svolgere un'attività professionale libera, quale sarebbe, in definitiva, quella sottintesa nella disposizione contenuta nel secondo comma, dove si prevede che l'E.S.A.F. possa essere incaricato della progettazione e della direzione dei lavori inerenti ad acquedotti e fognature. Al riguardo, non ho da aggiungere altro a ciò che ho detto nella discussione generale.

Nel caso non si volesse accedere alla totale soppressione — secondo me, veramente opportuna — dell'articolo 3, almeno il secondo comma dovrebbe essere soppresso, e dovrebbe essere approvata, sempre per renderne il testo coerente con la legge, una disposizione come quella da me proposta in subordine.

Ho visto l'emendamento al mio emendamento, che vuole precisare, se io non ho interpretato male, che la concessione dei lavori all'E.S.A.F. debba farsi su richiesta dei Comuni. Sentiremo i presentatori di questo emendamento, ma intanto io voglio far osservare che nella mia proposta dicendo «trasferimento» ho inteso significare trasferimento in proprietà. Nè sarebbe concepibile una situazione diversa. Pertanto, se è necessario modificare l'espressione del mio emen-

damento in tal senso, io non ho obiezioni da fare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Congiu per illustrare i suoi emendamenti.

CONGIU (P.C.I.). Io credo di dover confermare la tesi che, in linea di principio, ha sostenuto l'onorevole Piero Soggiu. Non si tratta di paragonare, dal punto di vista tecnico, la capacità dell'E.S.A.F. e dei suoi tecnici con la capacità che possono avere, non dico i piccoli Comuni — sarebbe addirittura paradossale, un tale confronto — ma gli stessi uffici tecnici dei Comuni maggiori. Quando ieri sera presentavamo le nostre osservazioni sul disegno di legge, come ella ricorderà, onorevole Soggiu, sottolineavamo di aver avuto prove sufficienti dell'efficacia dell'azione dell'E.S.A.F., e della capacità e specializzazione estrema dei tecnici che attualmente dirigono questo ente. Quindi, su questo punto il discorso non si può aprire. Posto di fronte ad una scelta, io stesso sceglierei l'*équipe* dell'E.S.A.F. Ma la ragione che ci spinge a presentare gli emendamenti è un'altra: gli è che l'autonomia del Comune dev'essere salvata, anche di fronte all'ente Regione. Noi, in via principale, abbiamo chiesto che l'Assessorato dei lavori pubblici sia autorizzato ad affidare in concessione all'E.S.A.F. dei lavori purchè vi sia la richiesta del Comune. Si badi bene: non «anche», ma «purchè» vi sia la richiesta. Condizione, cioè, perchè sia autorizzata la concessione dei lavori all'E.S.A.F., è che il Comune lo chieda. E comunque abbiamo detto che questa richiesta dev'essere limitata ai casi in cui il Comune abbia deliberato il trasferimento della gestione. Infine — e su questo è possibile trovare con l'onorevole Soggiu una formulazione comune — proponiamo che anche nel caso in cui il Comune abbia trasferito la proprietà degli impianti, la concessione dei lavori all'E.S.A.F. sia sempre richiesta dal Comune.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Angius per illustrare il suo emendamento.

ANGIUS (D.C.). L'emendamento sostitutivo parziale all'articolo 3 presentato dai colleghi Mereu, Dedola e da me è stato suggerito dalla considerazione che, oltre l'Assessorato dei lavori pubblici, altri Assessorati potrebbero avere convenienza ad affidare in concessione all'E.S.A.F. l'esecuzione di lavori relativi alla costruzione di acquedotti e di fognature, alla manutenzione ordinaria e straordinaria, nonchè la progettazione e la direzione dei lavori. A conferma di ciò possiamo asserire che l'Assessorato del turismo ha in animo, se non l'ha già fatto, di affidare all'E.S.A.F. la progettazione di acquedotti in certe zone turistiche. Pertanto, abbiamo creduto opportuno, pensando anche agli sviluppi che potrebbe suscitare il Piano di rinascita, di estendere la possibilità a tutti gli Assessorati di servirsi della perizia e competenza specifica dei tecnici dell'E.S.A.F.

Desideriamo però far presente alla sensibilità degli Assessori l'opportunità, che io personalmente sottolineo caldamente — e gradirei al riguardo una chiara assicurazione dell'Assessore —, che l'impiego dell'E.S.A.F. per la progettazione e la direzione dei lavori non sia una rigida regola. Non bisogna infatti dimenticare che in Sardegna esiste una folta schiera di valenti professionisti, che non possono essere estromessi dalla possibilità di prestare la loro opera nel campo in cui è competente l'E.S.A.F.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Io penserei che l'onorevole Assessore dovrebbe consentire alla soppressione dell'articolo 3, che è congegnato talmente male da sollevare un vespaio, come cercherò di dimostrarle. Possiamo configurare tre casi, per quanto riguarda la esecuzione dei lavori. Nel primo caso supponiamo che l'acquedotto sia passato in proprietà all'E.S.A.F. L'unica osservazione che si può fare è che le attuali leggi regionali consentono all'E.S.A.F., proprietario di acquedotti, di godere di quei benefici di legge previsti per gli Enti locali, e, se così non fosse, è chiaro che bisognerebbe stabilirlo. Io stesso sarei il primo ad approvare una simile disposizione.

Infatti, se l'esecuzione dei lavori può benissimo essere affidata al Comune proprietario che chiede di poterli fare in economia, non vedo perchè non possa concedersi altrettanto all'E.S.A.F. quando, proprietario di un acquedotto, chieda i benefici di legge per ampliarlo e per eseguire direttamente i lavori. Niente di strano in questo, ma solo in questo caso.

Nel secondo caso, supponiamo che non vi sia stato il trasferimento di proprietà degli impianti. E qui bisogna intendersi, onorevole Assessore: quando in legge si parla di trasferimento si intende sempre trasferimento di proprietà e non della gestione — questa si affida, e non si trasferisce —; diversamente la legge dovrebbe precisare meglio. Nel caso della sola «gestione», io posso anche ammettere che si incarichi l'E.S.A.F. dei lavori, ma non tanto, onorevole Congiu, su richiesta, quanto «previo consenso» del Comune. Non interessa chi prende l'iniziativa, se sia il Comune direttamente a fare la richiesta oppure se sia l'Assessorato a stimolare il Comune: interessa il consenso del Consiglio comunale per salvaguardare l'autonomia del Comune. Direi che, nel caso in cui l'acquedotto sia in gestione all'E.S.A.F., i contributi per la manutenzione ordinaria e straordinaria dovrebbero andare all'E.S.A.F. direttamente, perchè la manutenzione ordinaria e straordinaria rientrano nei compiti di gestione, evidentemente, e anche perchè nelle convenzioni così è stabilito. Ma l'ampliamento lo può chiedere soltanto il proprietario dell'acquedotto, onorevole Assessore, e in tal caso è chiaro che per consentire all'E.S.A.F. di fare lavori di ampliamento occorre il consenso del Comune...

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. I lavori possono essere fatti anche su richiesta del Comune.

ZUCCA (P.S.I.). Ma questo non è detto nell'articolo, onorevole Assessore. La espressione: «anche su richiesta», presuppone che si possa fare a meno della richiesta stessa.

Il terzo caso possibile poi, onorevole Assessore, è ancora più chiaro. E' quello in cui gli acquedotti non siano in mano del-

l'E.S.A.F., nè in gestione nè in proprietà. Qui il consenso del Comune è talmente indispensabile che non capisco come il disegno di legge non lo precisi. Se il Comune di Iglesias, per esempio, fa la domanda di avvalersi del beneficio della legge regionale per ampliare il proprio acquedotto o per farne la manutenzione straordinaria, l'Assessore non può affidare direttamente all'E.S.A.F. i lavori senza il consenso preciso del Comune. Questo nel testo del disegno di legge non è detto, onorevole Assessore: ecco perchè ho affermato che è congegnato male.

Inoltre, voglio osservare che io ho i miei dubbi sulla possibilità di fare dell'E.S.A.F. una stazione appaltante, perchè ritengo che l'ente abbia i tecnici, ma non l'organico, per fare determinati lavori di ampliamento degli acquedotti. Occorrono non soltanto dei tecnici, ma degli operai, occorrono i mezzi di trasporto, occorrono un sacco di cose che l'ente attualmente non ha. Quindi, l'ente potrebbe diventare una stazione subappaltante; potrebbe cioè prendere i lavori della Regione ed appaltarli a un privato, il che mi pare che non vada...

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Agiscono così anche i Comuni, onorevole Zucca. Perchè non l'ente?

ZUCCA (P.S.I.). Lo ammetto, ma soltanto nel caso in cui gli acquedotti siano di proprietà dell'E.S.A.F., onorevole Assessore. Lo articolo al riguardo non è affatto chiaro; ecco perchè sostengo che, così come è, non dice probabilmente ciò che ella voleva.

Per quanto riguarda la faccenda delle progettazioni, io sono d'accordo con il collega Piero Soggiu: la soluzione proposta è assolutamente inammissibile. Finché l'Assessorato, anziché avere una propria sezione specializzata, si avvale dei tecnici dell'ente considerandoli funzionari dell'Amministrazione regionale in senso amplissimo, siamo d'accordo; poichè la Regione dà contributi all'ente, parte di questi potrebbero essere considerati come corrispettivo dell'opera dei tecnici che l'ente mette a disposizione dell'Assessorato. Ma quando ella, onorevole Assessore, vuol stabilire che questi tecnici per-

cepiscano per questi lavori le tariffe dei liberi professionisti, non siamo d'accordo. E poi, il pagamento sarebbe a favore dei tecnici dell'E.S.A.F. o dell'E.S.A.F. come ente? Il disegno di legge non lo dice, ma dal testo sembrerebbe che le tariffe siano a beneficio dell'ente, non dei tecnici. E questo mi pare che non vada, perchè noi diamo già un contributo straordinario all'ente. Nè mi sembra giusto che l'ente, praticamente, dia -- come dire? — in appalto i suoi tecnici alla Regione, che dovrebbe pagare i lavori a tariffa normale, come si trattasse di liberi professionisti. Pertanto, il secondo comma dell'articolo 3 andrebbe modificato totalmente.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Non sarebbe il primo caso, onorevole Zucca; comunque, accetterò l'emendamento.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Assessore, io non so se vi siano precedenti. So che sistemi simili vigono in alcuni Comuni, come quello di Cagliari, ma sono cose storte. Perchè un funzionario del Comune, che percepisce uno stipendio, dovrebbe, eseguendo i lavori del Comune, percepire una tariffa? Sono costumi...

TORRENTE (P.C.I.). Non accadono solo nel Comune di Cagliari!

ZUCCA (P.S.I.). Tornando al caso nostro, la cosa migliore sarebbe sopprimere l'articolo 3 e, semmai, stabilire che l'E.S.A.F. può beneficiare delle leggi regionali come gli Enti locali nel caso che gli acquedotti siano di sua proprietà. In tal caso, la Regione gli potrebbe affidare anche la esecuzione dei lavori. Una tale disposizione sono disposto a votarla, mentre l'articolo 3, così come è, è bene sopprimerlo, perchè ingenera un sacco di confusione e, soprattutto, non giova al futuro dell'E.S.A.F.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. E' comprensibile che nell'intrico degli

emendamenti presentati non sia facile districarsi. Dirò innanzitutto che sarei disposto ad accettare l'emendamento presentato dai colleghi del mio Gruppo se l'onorevole Angius che l'ha illustrato non mi chiedesse, in definitiva, le stesse cose che mi ha chiesto l'onorevole Piero Soggiu prima e l'onorevole Zucca poi. Se noi vogliamo che l'attività degli organi tecnici dell'E.S.A.F. sia limitata alle progettazioni riguardanti impianti dell'ente stesso, è evidente che quell'emendamento non può essere accolto. L'emendamento avrebbe una ragione d'essere, data la strutturazione delle attività della Regione, perchè, al contrario di ciò che avviene nell'Amministrazione statale, gli acquedotti sono di competenza di un solo settore dell'amministrazione, cioè soltanto dell'Assessorato dei lavori pubblici, ma questo è un altro paio di maniche. Esiste, in effetti, una legge che autorizza l'Assessorato del turismo a fare tutto, quindi a costruire anche acquedotti, e potrebbe dunque accadere che quell'Assessorato incaricasse l'E.S.A.F. di progettare un acquedotto che interessasse una zona turistica e addirittura di eseguirlo! Ma se noi accettiamo il concetto che lei stesso ha sostenuto, onorevole Angius, secondo cui bisogna lasciare ai liberi professionisti il lavoro che non rientra specificamente nell'attività dell'E.S.A.F., io penso che l'emendamento non possa essere più accettato. (*Interruzione dell'onorevole Angius*). A proposito dei liberi professionisti, io debbo osservare che la Regione è stato forse l'unico Ente, in Sardegna, a spalancare loro le porte. Centinaia di liberi professionisti, ingegneri, geometri, periti edili, periti agrari, hanno avuto dalla Regione centinaia e centinaia di incarichi. La Regione ha speso mediamente dai 3 ai 400 milioni all'anno per progettazioni; quindi, io credo che una lamentela davvero non possa essere avanzata dai liberi professionisti! Inoltre, osservo che nessuno si dovrebbe stracciare le vesti perchè una norma come quella che ha suscitato la discussione è già in atto non soltanto al Comune di Cagliari o in altri Comuni, ma — cosa che io prima ignoravo — è in atto nella Cassa per il Mezzogiorno. Quando la Cassa per il Mezzogiorno intende costruire una strada, in genere

affida la progettazione e la direzione dei lavori agli uffici tecnici delle Province, anche quando non si tratta di strade classificate provinciali. Quindi, la norma che noi proponiamo non dovrebbe destare tanto scandalo.

Comunque io, per dimostrare ancora la considerazione che noi abbiamo per il settore della libera professione, accetto l'emendamento in subordine proposto dall'onorevole Piero Soggiu. Non posso, purtroppo, accettare l'emendamento dei colleghi del mio Gruppo proprio per le ragioni che ho indicato poc'anzi e che sono state espresse, almeno in larga misura, dall'onorevole Angius.

E veniamo agli altri emendamenti. In definitiva io cosa ho voluto proporre con questo articolo? 1°) Che l'ente possa essere ammesso ai benefici della legge regionale sui lavori pubblici, per gli acquedotti trasferiti in sua proprietà, perchè secondo una interpretazione della Corte dei Conti l'ente non potrebbe beneficiare delle norme previste nella legge numero 4 sui lavori pubblici. Questo per quanto riguarda il caso in cui gli acquedotti siano trasferiti in proprietà. Ora veniamo al caso degli acquedotti trasferiti in gestione. Dice giustamente l'onorevole Zucca che è evidente che in questo caso la richiesta del finanziamento dev'essere inoltrata a sensi della legge numero 4 dall'ente proprietario, cioè dal Comune. E sono perfettamente d'accordo su ciò. Se non vi è una domanda del Comune, noi non possiamo finanziare l'opera in base a quella legge. Però, secondo noi, se c'è — ecco il punto su cui non ci intendiamo — la richiesta del Comune, dovrebbe essere lasciata salva la facoltà dell'Amministrazione regionale di concedere i lavori in gestione a chi ha la gestione degli acquedotti. Mi riferisco, naturalmente, ai lavori per la manutenzione straordinaria, perchè la manutenzione ordinaria, in base alla legge numero 4, non possiamo finanziarla.

Per quanto riguarda gli acquedotti non trasferiti in proprietà nè affidati in gestione, dico all'onorevole Zucca che è esatta la sua osservazione sulla terminologia, e che sono d'accordo con lui. Se ho usato l'espressione «anche su richiesta dei Comuni» è perchè avevo ben presenti i casi che si possono presentare di fronte alla richiesta di finanzia-

mento fatta da un Comune. O il Comune ha un'attrezzatura tecnica efficiente, per cui lo Assessorato gli possa affidare senz'altro la esecuzione diretta, in economia, dei lavori, oppure può fare da stazione appaltante, cioè appalta ad un'altra impresa, sempre naturalmente che abbia un ufficio tecnico capace di garantire la esecuzione dei lavori; oppure ancora il Comune potrebbe chiedere — ecco perchè ho detto «anche» su richiesta dei Comuni — all'Amministrazione regionale di affidare la esecuzione dei lavori all'E.S.A.F., anche se l'impianto non è stato trasferito in proprietà nè affidato in gestione a questo ente. Questo noi volevamo dire, onorevole Zucca. Forse l'articolo non è molto chiaro, ed io credo che si possa benissimo, data la situazione — poichè in questo momento non è possibile redigere un testo diverso — accettare l'emendamento in subordine presentato dall'onorevole Soggiu, e, in un secondo tempo, preparare un'altra legge integrativa che si adatti meglio alle esigenze che ho ora rilevato.

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, la discussione è finita. Passiamo alla votazione.

Metto in votazione la parte dell'emendamento Piero Soggiu che dice: «L'articolo 3 è soppresso». Chi la approva alzi la mano.

(Non è approvata).

Metto in votazione la restante parte dell'emendamento Piero Soggiu. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione l'emendamento Congiu - Cois - Marras aggiuntivo all'emendamento in subordine Piero Soggiu.

ZUCCA (P.S.I.). Ho proposto che in questo emendamento si dica anzichè «su richiesta», «previo consenso».

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, ella propone una modifica puramente formale alla dizione originaria dell'emendamento, che ritengo si possa accettare. Chi approva l'e-

mendamento Congiu - Cois - Marras, modificato secondo la proposta ora formulata dall'onorevole Zucca, alzi la mano.

(Non è approvato).

Ha domandato di parlare l'onorevole Angius. Ne ha facoltà.

ANGIUS (D.C.). Ritiriamo il nostro emendamento.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Angius. Si dia lettura dell'articolo 4.

ASARA, Segretario:

Art. 4

L'articolo 6 della legge regionale 20 febbraio 1957, numero 18, è sostituito dal seguente:

«Sono organi dell'E.S.A.F.: il Presidente; il Consiglio di amministrazione; la Giunta esecutiva; il Collegio dei revisori».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

ASARA, Segretario:

Art. 5

Il punto d) dell'articolo 7 della legge regionale 20 febbraio 1957, numero 18, è sostituito dal seguente:

«d) assume e licenzia il personale subalterno, salariato e temporaneo nei limiti stabiliti dal regolamento organico dell'Ente».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

ASARA, Segretario:

Art. 6

L'articolo 8 della legge regionale 20 feb-

braio 1957, numero 18, è sostituito dal seguente:

«Il vicepresidente è nominato dal consiglio di amministrazione tra i propri componenti, a maggioranza assoluta di voti.

Il vicepresidente sostituisce il presidente in caso di assenza o impedimento e dura in carica quattro anni».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

ASARA, Segretario:

Art. 7

Il punto g) dell'articolo 9 della legge regionale 20 febbraio 1957, numero 18, è sostituito dal seguente:

«g) da tre Sindaci, uno per Provincia, di Comuni i cui acquedotti e fognature siano stati trasferiti all'E.S.A.F. nominati dal Presidente della Giunta regionale su proposta dell'Assessore regionale agli enti locali di concerto con l'Assessore ai lavori pubblici».

Al precitato articolo 9 è aggiunto il seguente comma:

«Il Consiglio di amministrazione dura in carica quattro anni».

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale a firma Congiu - Cois - Marras. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«La lettera g) è sostituita dalla seguente: "g) da tre Sindaci, uno per Provincia, di Comuni i cui acquedotti e fognature siano stati trasferiti in proprietà all'E.S.A.F. e da sei Sindaci, due per Provincia, i cui acquedotti e fognature siano stati trasferiti in gestione all'E.S.A.F., nominati dal Presidente della Giunta regionale su designazione dei consiglieri provinciali delle Province di appartenenza"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per illustrare questo emendamento.

CONGIU (P.C.I.). Proponiamo due modifiche. In primo luogo, proponiamo una maggior rappresentanza delle Amministrazioni comunali nel consiglio di amministrazione dell'E.S.A.F., maggiore rappresentanza che deve tener conto della distinzione fra Sindaci che rappresentano Comuni i cui acquedotti sono stati trasferiti in proprietà (e ne proponiamo tre) e Sindaci — sei — che rappresentano Comuni i cui acquedotti non sono trasferiti in proprietà, ma solamente in gestione. Riteniamo che questa rappresentanza debba costituire la parte maggiore del consiglio di amministrazione. In secondo luogo, proponiamo che la designazione di questa rappresentanza venga fatta dal basso, secondo un concetto di democrazia che è largamente accolto nel nuovo clima di cui si fa cenno nella relazione. Noi abbiamo proposto che la designazione sia fatta dai Consigli provinciali; tuttavia, se l'Assessore vorrà proporre un'altra indicazione, che si fondi sempre sul criterio di scelta democratica, noi non saremo contrari ad accettarla.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). A me pare che dovrebbe accogliersi un emendamento che aumenti il peso delle Amministrazioni comunali nel senso indicato ora dal collega Congiu. Comunque, vorrei fare osservare all'onorevole Del Rio che l'articolo 7, così come è, risulta inapplicabile. Infatti, quando parla di acquedotti e fognature trasferiti all'E.S.A.F., si intende — su questo ci siamo già trovati d'accordo — trasferiti in proprietà all'E.S.A.F.; ma poichè, come ella, onorevole Del Rio, ha riconosciuto, non un solo acquedotto è stato trasferito in proprietà all'E.S.A.F., risulta che la rappresentanza dei tre Sindaci non potrebbe essere nominata. Così è, a meno che non si dica «trasferiti in proprietà o in gestione all'E.S.A.F.».

PRESIDENTE. Per esprimere il parere

della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Io non sono d'accordo sull'emendamento. Non sono d'accordo per diverse ragioni. Intanto, si istituirebbe effettivamente un consiglio di amministrazione pletorico, incapace veramente di funzionare. Poi, non vedo perchè la designazione dei Sindaci debba essere fatta dai Consigli provinciali. Non vi è alcun rapporto tra Comuni e Province, che autorizzi, o almeno giustifichi, una tale intromissione dei Consigli provinciali. O si fanno le assemblee dei Sindaci e si procede per votazione, e allora si va a finire, come sempre, alle calende greche, oppure si riserva l'elezione al Consiglio regionale. Ma non credo che il Consiglio regionale debba occuparsi persino di questa elezione. Quindi, io penso che, tutto sommato, la soluzione migliore sia quella indicata nel disegno di legge e cioè che la nomina debba essere fatta dalla Giunta regionale su proposta degli Assessori agli enti locali e ai lavori pubblici.

Per quanto riguarda l'espressione «trasferiti», io ho già ammesso che non è esattamente rispondente nel caso della gestione, in cui sarebbe meglio usare l'espressione «affidare». Però, poichè nella legge si parla sempre di trasferimento (sia in proprietà sia in gestione), è chiaro che anche nel caso dell'articolo 7 la scelta avverrà fra i Sindaci dei Comuni che abbiano trasferito i loro impianti all'E.S.A.F. in proprietà o in gestione. Così è secondo l'intenzione della legge nonchè secondo la stessa terminologia in questa usata, anche se imperfetta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Congiu - Cois - Marras. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'articolo 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

ASARA, Segretario:

Art. 8

Il secondo comma dell'articolo 12 della legge regionale 20 febbraio 1957, numero 18, è sostituito dal seguente:

«Il Collegio dei revisori è nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale e dura in carica quattro anni».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

ASARA, Segretario:

Art. 9

Il secondo comma dell'articolo 13 della legge regionale 20 febbraio 1957, numero 18, è sostituito dal seguente:

«Il Direttore generale deve essere scelto fra laureati in ingegneria od in giurisprudenza ed è nominato dal Consiglio di amministrazione, mediante pubblico concorso».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

ASARA, Segretario:

Art. 10

L'articolo 14 della legge regionale 20 febbraio 1957, numero 18, è sostituito dal seguente:

«Il programma di attività, il bilancio preventivo ed il conto consuntivo della gestione dell'E.S.A.F. sono approvati con decreto del Presidente della Giunta regionale, sentita la Giunta stessa, su proposta dell'Assessore ai lavori pubblici e dell'Assessore alle finanze».

Le deliberazioni del Consiglio di amministrazione relative a: a) contratti di importo superiore a 50 milioni di lire; b) regolamento organico del personale; c) nomina del Direttore generale sono soggette all'approvazione dell'Assessore ai lavori pubblici

che si provvede nel termine di quindici giorni dalla ricezione. Trascorso tale termine senza che l'Assessore regionale ai lavori pubblici si sia comunque pronunciato, la deliberazione diventa esecutiva.

Di ciascuna adunanza del Consiglio di amministrazione e di ciascuna deliberazione del Presidente è redatto un verbale che, dopo l'approvazione, è trascritto in apposito registro e sottoscritto dal Presidente e dal Segretario a cura del quale sarà trasmesso in copia all'Assessorato ai lavori pubblici».

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti aggiuntivi. Però l'emendamento a firma Congiu - Cois - Marras è stato ritirato e resta soltanto l'emendamento a firma Zucca - Congiu - Pinna Pietro. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Alla fine del primo comma aggiungere: "Il bilancio preventivo dell'E.S.A.F., accompagnato da una relazione illustrativa, sarà presentato annualmente dalla Giunta al Consiglio regionale contemporaneamente agli stati di previsione della Regione"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per illustrare questo emendamento.

ZUCCA (P.S.I.). Mi è sembrato che l'onorevole Assessore, tenendo fede al suo orientamento di sinistra, volesse introdurre un elemento nuovo nei rapporti tra Consiglio e enti regionali. Sembrerebbe cioè che l'Assessore Del Rio si mettesse all'avanguardia del rinnovamento, permettendo al Consiglio regionale, non dico di interloquire molto, ma almeno di conoscere i bilanci preventivi dell'E.S.A.F. Questo servirebbe anche a farci valutare meglio il contributo che la Regione stanziava nel suo bilancio a favore dell'Ente. Pertanto, io pregherei l'Assessore di accettare l'emendamento. Così, fra l'altro, si costituirebbe un precedente, che faremmo in modo di ripetere per tutti gli altri enti. Soprattutto per quelli dei quali gli Assessori interessati sono piuttosto renitenti a sottoporre al Consiglio i bilanci.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Il nostro punto di vista sul disegno di legge non è favorevole per varie considerazioni, ma voteremo a favore dell'emendamento per una questione di principio e per confermare, ancora una volta, la richiesta che noi abbiamo fatto a proposito di tutti i bilanci degli enti regionali. E vogliamo augurarci, tra parentesi, che la Giunta mantenga gli impegni che ha assunto. Bisogna accettare la norma proposta nuovamente adesso con l'emendamento, perchè è fondamentale per stabilire gli indirizzi che devono essere assunti all'inizio dell'esercizio finanziario.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Mi auguro a mia volta che l'onorevole Zucca, dato che egli me ne ha dato l'occasione, si adegui presto al nuovo clima di centro-sinistra. Infatti, il matrimonio dev'essere fatto tra due. Dichiaro che non accetto l'emendamento da lui presentato, almeno come emendamento all'articolo 10. Lo accetto come raccomandazione, però, impegnandomi sin d'ora a presentare una relazione sull'E.S.A.F. unitamente alla relazione sugli stati di previsione dell'esercizio finanziario 1963. Io sono del parere che debba essere fatta una legge quadro, in cui si stabilisce una tale norma per tutti gli enti regionali; ma non posso assolutamente accettare che da oggi si crei una situazione di disparità. Rinnovo l'impegno — che vale anche per l'onorevole Pazzaglia — di allegare alla relazione sugli stati di previsione del prossimo anno, una relazione dettagliatissima sull'attività e sui programmi dell'E.S.A.F.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 10. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'emendamento Zucca e più. Chi lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Modifiche ed integrazioni della legge regionale 20 febbraio 1957, numero 18, istitutiva dell'E.S.A.F.».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	49
votanti	48
maggioranza	25
favorevoli	29
contrari	19
astenuti	1

(*Il Consiglio approva*).

(*Hanno preso parte alla votazione*: Abis - Angius - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Licio - Cadeddu - Cambosu - Cara - Cardia - Casu - Cois - Congiu - Contu Anselmo - Corrias - Dedola - Del Rio - Deriu - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Gardu - Ghilardi - Ghirra - Giagu De Martini - Jovine - Lay - Lonzu - Macis Elodia - Marras - Masia - Melis - Mereu - Nioi - Pazzaglia - Peralda - Pinna Pietro - Pirastu - Pisano - Puddu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Torrente - Urraci - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, sull'ordine del giorno, il Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, desidero dare brevemente qualche notizia, richiesta stamane dall'onorevole Nioi, in merito alla grave situazione dei nostri pastori e contadini causata dal mal tempo, che speriamo stia per terminare, e che ha messo veramente molti Comuni delle nostre tre Province in condizioni di grave disagio. Anzitutto, per quanto riguarda i pastori dico che la Giunta regionale, in questi giorni, ha seguito attentamente la situazione e si è riunita ieri sera, in sedu-

ta straordinaria, proprio per esaminare come intervenire con i mezzi a sua disposizione e nei limiti delle sue possibilità. Dopo le notizie avute anche stamane dai Prefetti — con cui sono continuamente in collegamento — e dai direttori dei Consorzi agrari, posso affermare che esiste, per le tre Province, la quantità dei mangimi occorrente per l'allevamento del bestiame. Tutte le agenzie dei Consorzi agrari ne sono state rifornite in questi giorni, anche con mezzi di fortuna. Il mangime è stato richiesto non da tutti gli agricoltori, forse per il fatto che si attende un intervento dall'Amministrazione regionale che permetta di ottenerlo senza pagamento.

Aggiungo che i Consorzi agrari hanno già avuto disposizione di avvalersi, in tutti i casi, delle provvidenze previste dall'articolo 19 del Piano verde, che, come si sa, concede i mangimi a un tasso di interesse basso — al 3 per cento e per le cooperative al due per cento — con la scadenza di un anno. Questo per il momento, salvo poi un riesame della situazione quando, dagli accertamenti disposti, emergerà la vera entità dei danni che si sono verificati.

La Giunta ha anche deciso di portare da 400 a 450 l'acconto per il formaggio annasato, in modo da dare maggiori disponibilità finanziarie ai pastori e quindi consentir loro di sostenere le spese per l'acquisto del foraggio.

Per quanto riguarda i carciofeti, sono ancora in corso gli accertamenti tesi a stabilire la entità dei danni prodotti dal gelo,

e ci riserviamo, quindi, di provvedere qualora i risultati fossero tali da indurre l'Amministrazione regionale ad un intervento. Nel contempo, abbiamo richiesto anche al Ministero dell'agricoltura che vengano rese operanti di nuovo le leggi 739 e 1254, considerando che il brutto tempo si è ormai esteso a tutto il territorio italiano. Ciò indurrà gli organi centrali a considerare la situazione ed a intervenire in qualche modo.

Abbiamo inoltre predisposto un'assegnazione straordinaria dei fondi E.C.A. per i Comuni più danneggiati dall'ondata di maltempo. Così si potrà intervenire a favore di quei lavoratori che, purtroppo, sono impediti di lavorare dalle condizioni atmosferiche avverse. Ecco quanto, al momento, la Giunta ha ritenuto di dover fare e di poter fare, riservandosi di presentare al Consiglio, se lo riterrà opportuno, provvedimenti di carattere eccezionale.

PRESIDENTE. Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio. Devo peraltro avvertire che sarà riconvocato non appena in grado di iniziare la discussione sul Piano di rinascita, eventualmente con telegramma, senza rispettare il termine normale.

La seduta è tolta alle ore 13 e 05.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Poligrafica Sarda - Cagliari
Anno 1963